



Il sanguinoso G8 di Genova diventa film

— Diaz, il film sui sanguinosi fatti del G8 di Genova del 2001, si farà. Il produttore Domenico Procacci della Fandango ha chiuso a Cannes gli accordi internazionali. Daniele Vicari comincerà le riprese a Genova a giugno.



Un film in Amazonia per Diritti

— «Vanità delle vanità», s'intitolerà forse, il nuovo film di Giorgio Diritti. «È una storia sulla spiritualità che girerò in Amazonia», ha rivelato a Cannes il regista, tra i vincitori del concorso nell'ambito di accordi Italia-Brasile.



Il programma di oggi
**Terrence Malik: il giorno
del capolavoro annunciato**

In concorso

«The Tree Of Life» di Terrence Malik con Brad Pitt e Sean Penn (Usa). «L'Apollonide» di Bertrand Bonello con Noémie Lvovsky, Jasmine Trinca, Hafsia Herzi (Francia).

Un Certain Regard

«Hors Satan» di Bruno Dumont con David Dewaele e Alexandra Lematre (Francia). «Et maintenant on va ou?» di Nadine Labaki (Francia).

Fuori concorso

«My Little Princess» di Eva Ionesco. (Francia)

**Quinzane
des Realisateur**

«Impardonnables» di André Techinè con André Dussolier, Carole Bouquet, Adriana Asti (Francia).

Una fiaba moderna per i fratelli Dardenne

«Le gamin au vélo» è uno dei loro film più azzeccati, in cui il piccolo Cyril è a metà tra Pinocchio e Cappuccetto Rosso



Il bambino in bicicletta Una scena di «Le gamin au vélo» dei Dardenne

ALBERTO CRESPI
CANNES

Fratelli Dardenne al loro meglio: *Le gamin au vélo* («Il bambino in bicicletta») è uno dei loro film più azzeccati, e soprattutto ha un tono a tratti fiabesco che rende la visione assolutamente non punitiva (cosa che in passato, con i due fratelli belgi, qualche volta è accaduta). Anche lo stile è meno frenetico, la macchina a mano non fa venire il mal di testa, i lunghi carrelli che seguono il piccolo protagonista Cyril in bicicletta hanno una bellezza quasi «classica». L'universo è sempre quello «dardenniano»: le strade, le casupole e i condomini popolari di una Vallonia operaia, dove i valori di un tempo sono crollati e la gente sbarca il lunario come può. Cyril non ha più la madre ed è stato abbandonato dal padre. Vive in una casa-famiglia ed è molto ribelle. Ha un disperato bisogno di accettazione (la psicoanalista di *Habemus Papam* direbbe che soffre di un devastante «deficit di accudimento»). Per sua fortuna Samantha, una parrucchiera, ha il coraggio

di prenderlo con sé. Rischia di farsi male frequentando i balordi del quartiere, ma alla fine forse c'è speranza. E in un film dei Dardenne, è più di quanto sia lecito chiedere.

Molto interessante la lettura del film che i fratelli stessi hanno offerto in conferenza stampa: «È a tutti gli effetti una fiaba dei nostri tempi. Cyril è Pinocchio e Cappuccetto Rosso, deve superare delle prove, andare oltre la propria illusione di recuperare un rapporto con il padre. C'è un bosco che è un luogo della tentazione, c'è un lupo cattivo, c'è una fata che lo salva. E alla fine si rialza come Bambi». Il finale non va raccontato, ma la similitudine con Bambi è la cosa più scherzosa e stuzzicante che abbiamo mai sentito dire ai Dardenne in tanti anni di frequentazione cannes. Cyril è un piccolo attore di nome Thomas Doret, fenomenale. Per la prima volta in un film dei fratelli c'è un'attrice famosa, Cecile de France, la splendida protagonista della storia francese in *Hereafter*, di Clint Eastwood. Nonostante il cognome è belga, e giura che «lavorare con i Dardenne era un sogno che è divenuto realtà». Magari è vero. ♦

Bianco, nero e muto: è un bellissimo «Artista»...

AL.C.
CANNES

Regalo di Cannes ai cinefili, che in Francia sono quasi un partito politico. *L'artista* di Michel Hazanavicius (cognome lituano, ma è nato a Parigi) è il trionfo della citazione colta e popolare al tempo stesso, è un gioco di «cinema nel cinema» raffinatissimo che ha strappato un lunghissimo applauso alla proiezione stampa. Ed è anche un film coraggioso: è in bianco e nero e totalmente muto, con le didascalie, come i gloriosi film ante-1927. E proprio in quell'anno fatidico si svolge, come *Cantando sotto la pioggia*: siamo nella Hollywood dei ruggenti anni '20 e George Valentin, divo col baffetto, conosce Peppy Miller, aspirante stellina. Mentre la carriera di lui è stroncata dall'avvento del sonoro, quella di lei sboccia e arriva al successo. L'amore fra i due, invece, resta sempre accennato: finché Valentin non cade in disgrazia, dopo il crollo della Borsa nel '29, e Peppy non lo salva dal suicidio dandogli una seconda chance...

Cantando sotto la pioggia è un riferimento obbligato, ma le citazioni si accumulano, dai film di Fritz Lang e di Murnau a *Viale del tramonto*. Valentin è un mix di Rudolph Valentino, Douglas Fairbanks e John Gilbert. Giocato sui registri del mélo e della commedia musicale, ma con un'ironia di fondo che lo rende di fatto una commedia, *L'artista* è un curioso esperimento di stile in cui la cinefilia non deborda e permette al film di essere godibile. Ci sono alcuni attori anglofoni (John Goodman, Malcolm McDowell, James Cromwell) ma i due protagonisti sono francesi: Jean Dujardin è un comico televisivo che in Francia è una star, Berenice Bejo è un'attrice nata in Argentina che a teatro ha fatto anche *L'opera da tre soldi*. Sono bravissimi: basterebbe il numero di tip-tap nel finale per consacrarli hollywoodiani ad honorem. ♦

sonaggi e volti (dalla sua musa e compagna Ariane Ascaride a Jean-Pierre Daroussin e Gérard Meylan) di un tempo. Attualizzando, per sua stessa ammissione, il poema di Victor Hugo, *Les pauvres gens*. La povera gente, in questo caso sono gli operai del porto di Marsiglia. I licenziamenti colpiscono molti lavoratori e Michel è tra questi. Anzi, dopo tanti anni di fatica e di attività sindacale è lui stesso a mettere il suo nome fra gli estratti a sorte che perderanno il lavoro, per solidarietà, per lasciare il posto a chi ne ha più bisogno di lui.

Tanto alla sua età, ha una bella famiglia, una compagna che ama dopo trent'anni di vita insieme. I figli grandi, i nipotini e tanti amici con cui condividere tutto. Eppure sarà uno dei ragazzi licenziati come lui, che una sera entrerà in casa di Michel per rapinarlo. Ma dopo lo sgomento iniziale, il vecchio operaio si spingerà a capire i motivi di tanta violenza. Per scoprire una realtà di miseria e di solitudine di cui lui stesso, con la sua famiglia, deciderà di farsi carico. Compresi i due fratellini del ragazzo che verranno accolti in questa loro grande comunità solidale, capace di restare umana, nonostante tutto. ♦